

OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA: DOSSIER FLAI-CGIL

Braccianti, lavoro «bruciato» dalla crisi a Catania 7.000 posti persi in due anni

MARIO BARRESI

CATANIA. In due anni 7 mila posti di lavoro in meno soltanto in provincia di Catania. La crisi dell'agricoltura siciliana, che sta mettendo in ginocchio migliaia di aziende, si fa sentire drammaticamente anche nell'anello più debole del comparto: i braccianti. Il dato sulla perdita netta di occupazione arriva dalle anticongestioni di uno studio che sarà presentato a Catania dalla Flai-Cgil nel corso di una conferenza stampa cui parteciperanno ne Alfio Mannino (segretario Flai), Angelo Villari (segretario generale della Confedera del lavoro di Catania) e Giacomo Rota (segretario confederale Cgil Catania).

Il grafico rosso della situazione agricola a Catania (7.000 posti in meno dal 2007 al 2009) ha un altro riscontro numerico significativo: la diminuzione media di oltre 4 mila euro di reddito annuo procapite per ogni bracciante, «derivante», secondo lo studio Flai-Cgil, dal minor numero di giornate lavorate e il calo delle in-

te di disoccupazione», il tutto legato anche a un deficit di tutela: «Pesa come un macigno» sottolineano i sindacati - il mancato rispetto del contratto di lavoro, in quanto, ad esempio, il raccoglitore di agrumi, a fronte di una paga giornaliera di circa 60-65 euro lordi, percepisce intorno ai 45 euro netti, e per le fasce più marginali, per i quattordici immigrati soprattutto, il salario scende ben al di sotto di questa soglia.

«Il quadro è ancora più cupo se si considera il mancato rinnovo degli stessi contratti per i lavoratori delle aziende agricole siciliane», scalfiti lo scorso 31 luglio l'ufficio studi di Confagricoltura Sicilia, ha calcolato che il contributo per ciascuna giornata lavorativa di un operaio comune passerebbe dagli attuali euro 4,45 ad euro 3,53, per le zone marginali e da euro 3,70 ad euro 3,05,88 per le altre zone dell'isola. «L'obiettivo», ha aggiunto, «rebbe un aumento di oltre 30 milioni di euro sugli attuali livelli occupazionali: una cifra non sopportabile dalle aziende agricole siciliane».

CA SICILIA
 DEL 12/10/2010